

Geografia Commosa Dellitalia Interna

1294.1.1

Roma ha accumulato 22 miliardi di euro di deficit ed è una città praticamente fallita. Alessandria è stata dichiarata in default per un debito di 200 milioni. Parma ha un buco di bilancio di 850 milioni. Napoli è in stato di pre-dissesto. L'Aquila è ancora un cumulo di macerie, perché la ricostruzione non ha finanziamenti adeguati. Sono 180 i comuni italiani commissariati per fallimento economico. I primi provvedimenti dei commissari riguardano la cancellazione del welfare, la vendita del patrimonio immobiliare, il licenziamento di personale. Con i tagli alla sanità sono stati soppressi numerosi presidi, le scuole chiudono, i servizi sociali non esistono più. Lo Stato chiude i battenti. Dal 1994, in cambio della cancellazione di ogni regola urbanistica, la cultura liberista aveva promesso un nuovo «rinascimento urbano». Sono state invece create immense periferie senza servizi e senza anima. La sovrapproduzione edilizia ha provocato il crollo dei valori immobiliari, cosicché le famiglie italiane, già colpite dalla crisi economica e dalla disoccupazione, vedono scomparire i servizi sociali e il valore della propria abitazione. Povertà e insicurezza per tutti. Il fallimento delle politiche neoliberiste è evidente, eppure i responsabili del disastro economico e sociale continuano ad approvare leggi di liquidazione delle proprietà pubbliche e di ulteriore cancellazione del welfare. Con il decreto Sbocca Italia si mette il patrimonio immobiliare pubblico nelle mani della finanza, e mentre il paese affonda nel fango per il dissesto idrogeologico, si continua con la politica delle grandi opere inutili, nonostante gli scandali e le ruberie che ne caratterizzano l'esecuzione. Le città falliscono perché non riescono a garantire i servizi all'enorme periferia costruita negli ultimi anni: è dunque ora di fermare ogni espansione urbana. E invece di essere svendute alla speculazione finanziaria globale, come in Grecia o in Portogallo, le proprietà pubbliche devono diventare il volano per creare lavoro per i giovani. Il liberismo ha imposto la cancellazione delle pubbliche amministrazioni e ha fallito. Per uscire dalla crisi occorre mutare paradigma: ricostruire le città pubbliche e il welfare urbano.

Giovani leoni nasce da «Nonni in rete. Tutti giovani alle Poste», un progetto di Poste Italiane – realizzato in collaborazione con la Fondazione Mondo Digitale – che ha l'obiettivo di accelerare il processo di digitalizzazione del paese promuovendo l'accesso ai nuovi servizi degli over sessantacinque a rischio di esclusione, attraverso lezioni mirate – dall'accensione alla navigazione in rete, dall'uso dei programmi base e della posta elettronica ai social network – tenuti da giovani tutor nelle aule informatiche di trenta scuole superiori italiane. Muovendo dalle testimonianze dirette dei «nonni digitali», dieci scrittori italiani hanno raccontato il futuro sulla soglia di una radicale trasformazione delle città e degli stili di vita: dalla signora napoletana che a settant'anni segue la vita delle amiche su Facebook alla novantenne che deve ancora capire bene come funziona Skype, lo sguardo degli scrittori si posa su scenari apocalittici, nichilistiche svolte esistenziali, paura e fascinazione nei confronti del mondo che verrà. La sfida di questo libro è di raccontare l'Italia da due opposte angolazioni: quella di chi sta superando la linea d'ombra della gioventù, e l'altra di chi sta percorrendo invece l'ultimo miglio, tra passione, disincanto e desiderio di conoscenza. Franco Arminio • Andrea Bajani • Paolo Di Stefano • Angelo Ferracuti • Alessandro Leogrande • Giancarlo Liviano D'Arcangelo • Igiaba Scego • Nadia Terranova • Stefano Valenti

Scrittrici nomadi

Pedagogia e relazione d'aiuto nell'emergenza

Essays

Geografia commosa dell'Italia interna

Dalla distanza alla relazione

School Blues

9: G-Guzzerate

This book stems from the seminal work of Robert Venturi and aims at re-projecting it in the current cultural debate by extending it to the scale of landscape and placing it in connection with representative issues. It brings out the transdisciplinary synthesis of a necessarily interdisciplinary approach to the theme, aimed at creating new models which are able to represent the complexity of a contradictory reality and to redefine the centrality of human dimension. As such, the volume gathers multiple experiences developed in different geographical areas, which come into connection with the role of representation. Composed of 43 chapters written by 81 authors from around the world, with an introduction by Jim Venturi and Cezar Nicolescu, the volume is divided into two parts, the first one more theoretical and the other one which showcases real-world applications, although there is never a total split between criticism and operational experimentation of research.

«Ogni volta che vado in un paese mi accorgo che la paesologia è una disciplina con molto avvenire, perché i paesi di avvenire ne hanno poco.» Un viaggio nelle piccole realtà d'Italia in compagnia di un poeta: reportage narrativi da luoghi minimi e misconosciuti. Almeno un quarto dei paesi italiani è gravemente malato. È una malattia nuovissima. Di cosa si tratta? Di desolazione. Per secoli o forse millenni i paesi sono stati poveri ma, anche se modesta, la vita che si svolgeva un tempo era 'piena. Ogni persona stava nel suo paese come un pesce dentro al lago. Adesso pare che tutti stiano in un secchio rotto. Si vive con poca acqua e con la sensazione che nessuno sappia come conservare la poca che rimane. Chi visita i paesi d'estate o la domenica ne cattura un'impressione del tutto illusoria: il piacere del silenzio, del buon cibo, aria buona. Tutto questo è solo una facciata, una realtà apparente che nasconde un'inerzia acida, un tempo vissuto senza letizia. D'altra parte, «uno arriva e ferma la macchina in piazza.

Guarda qualcuno vicino al bar o sulle panchine. Guarda una vecchia che va a fare la spesa, un cane disteso al sole, guarda porte chiuse, guarda la propria macchina e capisce che lo strumento per la fuga è a portata di mano. Basta una mezz'oretta di curve e si torna al mondo gremito, il mondo che si muove.» Se i 'sani scappano lontano, nel paese restano i malati. Può essere depressione, può essere disagio, può essere la smania velleitaria di chi sente di partire dal nulla e di non poter arrivare da nessuna parte. Il risultato è lo stesso: individui prostrati dalla desolazione del luogo in cui abitano, che non possono fingere. La malattia sembra trasmettersi per contatto con l'aria: Franco Arminio dà un nome al morbo, ne descrive i sintomi, ne scova le cause, ne racconta i malati. Vincitore del premio "Napoli 2009"

Un libro onesto, crudo nella disanima dei problemi e coraggioso nel proporre soluzioni. Non ci sono altre parole per definire questo saggio. I due autori ci raccontano il Sud per come è. Non imbrogliono quando spiegano, per esempio, che le organizzazioni mafiose vengono spesso viste da molti cittadini non come nemiche, ma come soggetti in grado di sostituirsi a uno Stato che non c'è. Non fingono quando raccontano come il nostro Mezzogiorno abbia bisogno non tanto o non solo di investimenti, ma di una classe politica in grado di non rubare e di immaginare un futuro diverso. In A me piace il Sud le straordinarie opportunità offerte da queste regioni vengono elencate tutte. Questo libro indica una strada. Conviene a tutti pensare di seguirla.

Le aree interne tra abbandoni e riconquiste

L'Italia dei paesi, tra abbandoni e ritorni

Ecocriticism and Italy

Le città fallite

La Toscana in Renault 4

Riabitare l'Italia

Felicità d'Italia

Itzik Malpesh was born the son of a goose-plucking factory manager during the Russian pogroms - his life saved on the night it began by the young daughter of a kosher slaughterer. Or so he believes... Exiled during the war, Itzik eventually finds himself in New York, working as a typesetter and writing poetry to his muse, the butcher's daughter, whom he is sure he will never see again. But it is here in New York that Itzik is unexpectedly reunited with his greatest love - and, later, his greatest enemy - with results both serendipitous and tragic. His story is recounted in his memoirs thanks to the most unlikely of translators - a twenty-one-year-old Boston Catholic college student who, in meeting Itzik, has embarked upon a great lie that will define his future and the most extraordinary friendship he'll ever know. Daniel Pennac has never forgotten what it was like to be a very unsatisfactory student, nor the day one of his teachers saved his life by assigning him the task of writing a novel. This was the moment Pennac realized that no-one has to be a failure for ever. In *School Blues*, Pennac explores the many facets of schooling: how fear makes children reject education; how children can be captivated by inventive thinking; how consumerism has altered attitudes to learning. Haunted by memories of his own turbulent time in the classroom, Pennac enacts dialogues with his teachers, his parents and his own students, and serves up much more than a bald analysis of how young people are consistently failed by a faltering system. *School Blues* is not only universally applicable, but it is unquestionably a work of literature in its own right, driven by subtlety, sensitivity and a passion for pedagogy, while embracing the realities of contemporary culture.

Winner of the MLA Aldo and Jeanne Scaglione Prize for Italian Studies 2016 Winner of the American Association for Italian Studies Book Prize 2016 This book is available as open access through the Bloomsbury Open Access programme and is available on www.bloomsburycollections.com. Written by one of Europe's leading critics, *Ecocriticism and Italy* reads the diverse landscapes of Italy in the cultural imagination. From death in Venice as a literary trope and petrochemical curse, through the volcanoes of Naples to wine, food and environmental violence in Piedmont, *Serenella Iovino* explores Italy as a text where ecology and imagination meet. Examining cases where justice, society and politics interlace with stories of land and life, pollution and redemption, the book argues that literature, art and criticism are able to transform the unexpressed voices of these suffering worlds into stories of resistance and practices of liberation.

Riflessioni, interviste e proposte sulla questione meridionale

La Croce Rossa nel racconto di sette voci diverse

La storia, le trasformazioni

Italy and the Environmental Humanities

Il terremoto dell'Irpinia

Amp-Ao

Per un'antropologia dell'erranza meridionale

A dispetto dell'immagine che la vuole strettamente legata a una dimensione urbana, l'Italia è disseminata di «territori del margine»: dal complesso sistema delle valli e delle montagne alpine ai variegati territori della dorsale appenninica, e via via scendendo per la penisola, fino a incontrare tutte quelle zone che il meridionalismo classico aveva indicato come «l'osso» da contrapporre alla «polpa», e a giungere alle aree arroccate delle due grandi isole mediterranee. Sono gli spazi in cui l'insediamento umano ha conosciuto vecchie e nuove contrazioni; dove il patrimonio abitativo è affetto da crescenti fenomeni di abbandono; dove l'esercizio della cittadinanza si mostra più difficile; dove più si concentrano le diseguaglianze, i disagi. Sommandole tutte, queste aree – «interne», «fragili», «in contrazione», «del margine» –, ammontano a quasi un quarto della popolazione totale, e a più dei due terzi del l'intero territorio italiano. Abbastanza per farne l'oggetto di una grande «questione nazionale». Se non fosse che hanno prevalso altre rappresentazioni: il Sud in perenne «ritardo di sviluppo»; il «triangolo industriale» della modernizzazione fordista; la «terza Italia» dei distretti. Al centro, l'ingombrante presenza della dimensione metropolitana, in grado di offuscare, fin quasi a spegnerlo, «tutto il resto». Oggi le specificità, le vitalità, le opportunità, le azioni pubbliche e collettive di questo resto tornano a essere visibili. Possono e devono animare una nuova lettura del paese. Nel libro si confrontano le riflessioni di storici, territorialisti, architetti, geografi, demografi, antropologi, sociologi, statistici, economisti, ecologisti. Si analizzano le ragioni degli abbandoni, degli spopolamenti, dei flussi, delle nuove mobilità in ingresso. Si misurano la qualità e il livello dei servizi di cittadinanza, facendo anche tesoro del patrimonio di conoscenze e di azione pubblica sul campo della Strategia nazionale aree interne, posta in essere negli ultimi dieci anni presso il Dipartimento per le politiche di coesione. Si scopre così un'altra Italia, che partecipa pienamente alle sorti comuni del paese, ma che soffre di più; e che sta provando a riorganizzarsi, a ripopolarsi grazie ai giovani e agli immigrati, a inventare nuove imprenditorialità, a esprimere una nuova consapevolezza ecologica. Un paese che non rimuove la nostalgia dei luoghi, ma ne fa la premessa indispensabile per tramutare la rabbia e i risentimenti nell'impegno per una nuova fase di avanzamento sociale.

In this collection of her finest and best-known short essays, Natalia Ginzburg explores both the mundane details and inescapable catastrophes of personal life with the grace and wit that have assured her rightful place in the pantheon of classic mid-century authors. Whether she writes of the loss of a friend, Cesare Pavese; or what is inexpugnable of World War II; or the Abruzzi, where she and her first husband lived in forced residence under Fascist rule; or the importance of silence in our society; or her vocation as a writer; or even a pair of worn-out shoes, Ginzburg brings to her reflections the wisdom of a survivor and the spare, wry, and poetically resonant style her readers have come to recognize. "A glowing light of modern Italian literature . . .

Ginzburg's magic is the utter simplicity of her prose, suddenly illuminated by one word that makes a lightning streak of a plain phrase. . . . As direct and clean as if it were carved in stone, it yet speaks thoughts of the heart.' — The New York Times Book Review

La storia come critica del presente. In questa espressione che Piero Bevilacqua ha posto al centro di una lunga, intensissima, pratica di studio e di lavoro, si compendia un modo di intendere il mestiere dello storico. Un modo non neutrale: un modo che sa coniugare il rigore della ricerca – vale a dire l'attitudine critica, lo scrupoloso riscontro delle fonti, l'onestà intellettuale e la distanza da ogni partito preso – con la tensione civile, con la domanda di senso, legandoli alle pulsioni, ai drammi, alle responsabilità del proprio tempo. «La storia per Bevilacqua – osservano Leandra D'Antone e Marta Petrusiewicz nella loro introduzione – è sapere che si rigenera costantemente; è coscienza critica del presente, consapevolezza del passato, immaginazione del futuro; è fertile lezione trasmessa ininterrottamente dalla generazione più anziana a quella più giovane». Accanto a Piero Bevilacqua, talvolta attorno a lui, questa attitudine intellettuale ha visto e vede aggregarsi persone diverse: amici, colleghi, compagni, tutti accomunati dalla passione per lo studio e dall'impegno civile. È così che gli argomenti affrontati da Bevilacqua, nelle differenti stagioni del suo impegno, sono diventati di volta in volta discussioni, seminari, convegni, libri, riviste. Di queste questioni, tuttora ben vive e aperte, il libro offre un quadro aggiornato, organizzato attorno alle parole-chiave del lessico di Bevilacqua: Ambiente, Campagne, Mezzogiorno, Migrazioni, Militanza, Risorse. Di questi temi nel volume si discute senza nascondere diversità di opinioni, o anche punti di dissenso. Vi si respira un'aria di famiglia, frutto di una consuetudine, di un orizzonte condiviso, nella quale volentieri la casa editrice Donzelli si ritrova, si riconosce. Per questi temi, per queste vie – lo si può dire senza troppe timidezze – è passata e passa una parte ben viva della cultura civile del nostro paese. In questo senso, il libro è un contributo alla discussione pubblica, oggi più che mai necessaria, sull'uso e sul senso della storia.

Giovani leoni

Representing Complexity and Contradiction in Landscape

Vita italiana rassegna mensile di politica interna, estera, coloniale e di emigrazione

Terra inquieta

Viaggio sui sentieri dell'ecofilia e della libertà

Ecology, Resistance, and Liberation

Tremila morti, novemila feriti e oltre trecentomila senzatetto fanno del terremoto dell'Irpinia l'evento più catastrofico della storia repubblicana: era il 23 novembre del 1980 cominciò a tremare, provocando in soli novanta secondi una devastazione senza precedenti. A quarant'anni da quella tragedia, questo libro ne ripercorre la storia, basando il lavoro di ricerca sulle fonti d'archivio, ma anche sulla memoria orale e sull'immaginario legato a quell'evento. Il terremoto dell'Irpinia segnò un punto di svolta sia in tema delle emergenze territoriali sia nel perfezionamento delle norme in materia di ricostruzione dei territori altamente sismici. Ciò nonostante, il racconto del sisma pare essersi ridotto soltanto al canone giornalistico e, in particolare, alla declinazione dell'inchiesta giudiziaria famosa come «Irpiniagate» che ha investigato su sprechi, tangenti e malaffare, ma anche l'occasione per strumentalizzazioni politiche che, rivitalizzando l'antico pregiudizio antimeridionale, hanno dato l'impulso decisivo a un movimento come la Lega nord. La ricostruzione di una narrazione che ha visto nei decenni il riproporsi della questione meridionale. Improvvisamente, il mezzogiorno aveva drenato un eccesso di risorse, tagliando a repentaglio la prosperità di altre parti del paese. Questa dicotomia si è talmente accresciuta da fare ritenere la ricostruzione in Irpinia come uno degli sprechi più ingenerosi del dopoguerra. Gli autori affrontano la lettura del terremoto con una chiave interpretativa inedita, che inquadra il sisma all'interno della storia più generale del nostro paese, concentrandosi sui due elementi principali che caratterizzano questi luoghi: i terremoti e l'emigrazione. Le tremila vittime e gli oltre trecentomila sfollati furono l'inevitabile corollario di tragici eventi del 23 novembre o si sarebbero potuti scongiurare?

Geografia commossa dell'Italia interna Cedi la strada agli alberi Chiarelettere

Umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità, universalità: i sette principi che hanno dato vita alla Croce Rossa centocinquant'anni fa, raccontati oggi da sette voci diverse. Questo libro nasce da una riflessione semplice che si traduce in una domanda importante: chi è la Croce Rossa? E oggi com'è percepita? A centocinquant'anni dopo aver attraversato ed essere uscita indenne da guerre e conflitti di ogni tipo, essa continua la sua opera di assistenza e di aiuto, garantendo la sua presenza in ogni parte del mondo nel rispetto dei principi su cui è stata fondata – Umanità, Imparzialità, Neutralità, Indipendenza, Volontarietà, Unità, Universalità –, gli stessi che sono alla base del nostro vivere comunitario. A Monica Pais, Luca Beatrice, Michelangelo Pistoletto, Franco Arminio, Walter Veltroni, Chiara Rapaccini, Lucio Cavazzoni è stato chiesto di raccontarli in qualche modo, ciascuno secondo la propria sensibilità e il proprio stile di scrittura. Monica Pais, veterinaria in prima linea, straordinaria "aggiustatrice" di randagi maltrattati e abbandonati, racconta la sua visita ad Amatrice, fra le rovine di un terremoto che incredibilmente ha riconciliato animali e umani. Luca Beatrice, critico d'arte, afferma l'imparzialità negandola per sé, ma riconoscendola nello straordinario operato della Croce Rossa. Michelangelo Pistoletto, l'artista dei Quadri specchianti, fondatore di Cittadellarte, il luogo dove si pratica l'arte per il cambiamento della società, narra la forza del simbolo, quella croce che lui ha scomposto e ricomposto nel segno del Terzo Paradiso che illustra la copertina. Franco Arminio è poeta, e con una metafora affronta il principio dell'Indipendenza, adattandolo a sé. Walter Veltroni, politico scrittore, racconta la Volontarietà attraverso una lunga, struggente intervista. Chiara Rapaccini, sul principio di Unità, Chiara Rapaccini scrive di sua nonna crocerossina che forse, fra i malati da curare in tempo di guerra, ha avuto Gabriele D'Annunzio. Lucio Cavazzoni, sul principio di Universalità, racconta il cuore la terra e non ha mai smesso di difendere i diritti di chi la lavora, dà vita all'Universalità attraverso brevi, intensi affreschi di vita quotidiana e storie di uomini e di animali. Sette voci più una, l'originaria: la voce di Jean Henry Dunant con il suo diario Souvenir da Solferino, colui che ha dato vita a CRI, la Grande Casa senza porte chiuse.

accoglie le umanità, indipendentemente dal colore della pelle, dal credo religioso e dalla condizione sociale. Perché "Siamo tutti fratelli", il grido che si levò dal sanguinoso battaglia a Solferino nel 1859, non sia un'utopia.

Cedi la strada agli alberi

Paesaggio, arte, musica, cibo

Il tempo della gentilezza

A me piace il Sud

Breaking Dawn

Visioni, strategie e scenari nelle esperienze di piano

Una visione del futuro

«Mentre scrivo queste righe, il campanile di Amatrice cade sotto la forza del terzo terremoto che ha colpito, in meno di sei mesi, i paesi dell'Italia centrale. L'immagine del campanile viene riproposta ossessivamente. È una sequenza che angoschia e che però chiede di essere guardata e riguardata. Le immagini delle rovine, le visioni dei vuoti, delle assenze, dei luoghi a cui è stata sottratta la vita sono immagini perturbanti di cui abbiamo bisogno». Scrive così Vito Teti, nell'incipit di questo libro che riannoda il filo di una riflessione iniziata quindici anni fa con Il senso dei luoghi, un saggio che ha dato vita a un vero e proprio filone a cavallo tra antropologia, reportage, letteratura e fotografia. Nell'immagine del campanile di Amatrice, Teti scorge un mondo ben più vasto, che va anch'esso inesorabilmente franando. Mentre i grandi agglomerati urbani si preparano a ospitare la gran parte della popolazione mondiale, interi territori si spopolano. E lo spopolamento è la cifra delle aree interne di numerose regioni d'Italia e d'Europa. Di fronte a questo scenario, l'antropologo coglie l'abbandono come la forma culturale dello spopolamento e si chiede: cosa fare dei segni del passato, delle schegge di un universo esploso? Nella prospettiva di Teti, il passato può e deve essere riscattato come un mondo sommerso di potenzialità suscettibili di future realizzazioni. In agguato, certo, c'è il rischio che la retorica e la nostalgia restaurativa seppelliscano quel poco che, del paese, resta. Viceversa, la nostalgia positiva, costruttiva può essere sostegno a innovazione, inclusione e mutamento. Se la nostalgia diventa una strategia per inventare il paese, allora quel che resta è ancora moltissimo. L'antropologia dell'abbandono e del ritorno, di cui Teti definisce in queste pagine i tratti essenziali, è un tentativo d'interpretazione dei luoghi a partire da quel che resta, e che occorre ascoltare, prendendosene cura. Come scrive Claudio Magris nella prefazione: «In questo libro di scienza e di poesia c'è una profonda partecipazione al destino nomade e ramingo non solo degli emigranti partiti con le loro povere cose, ma di ognuno, delle stesse civiltà, del loro nascere e passare, ma forse mai definitivamente».

In the explosive finale to the epic romantic saga, Bella has one final choice to make. Should she stay mortal and strengthen her connection to the werewolves, or leave it all behind to become a vampire? When you loved the one who was killing you, it left you no options. How could you run, how could you fight, when doing so would hurt that beloved one? If your life was all you had to give, how could you not give it? If it was someone you truly loved? To be irrevocably in love with a vampire is both fantasy and nightmare woven into a dangerously heightened reality for Bella Swan. Pulled in one direction by her intense passion for Edward Cullen, and in another by her profound connection to werewolf Jacob Black, a tumultuous year of temptation, loss, and strife have led her to the ultimate turning point. Her imminent choice to either join the dark but seductive world of immortals or to pursue a fully human life has become the thread from which the fates of two tribes hangs. This astonishing, breathlessly anticipated conclusion to the Twilight Saga illuminates the secrets and mysteries of this spellbinding romantic epic. It's here! #1 bestselling author Stephenie Meyer makes a triumphant return to the world of Twilight with the highly anticipated companion, Midnight Sun: the iconic love story of Bella and Edward told from the vampire's point of view. "People do not want to just read Meyer's books; they want to climb inside them and live there." -- Time "A literary phenomenon." -- The New York Times

Che cosa sono le felicità d'Italia? La musica, il cibo, la biodiversità agricola, il paesaggio, la tradizione artistica e culturale. Ovvero tutto ciò che rende il nostro Paese e i suoi costumi speciali agli occhi degli stranieri che vengono a visitarlo o di quelli che ne apprezzano e adottano lo stile di vita. Ma perché queste 'felicità' hanno avuto origine proprio qui? Come mai la Penisola possiede una eredità tanto ricca e varia di questi tesori? Carlo Cattaneo sosteneva che la cultura e la felicità dei popoli non dipendano tanto dai mutamenti della 'superficie politica' quanto dall'influsso di alcune 'istituzioni' che agiscono inosservate nel fondo delle società. Sono creazioni del popolo (norme consuetudinarie, strutture organizzative, tradizioni culturali) che sono state elaborate dal basso e che contano più delle scelte dei governi per il progresso dell'umanità. Il libro racconta la storia di quattro di queste 'felicità': l'alimentazione, dipendente dall'originalità storica e geografica dell'agricoltura italiana; le città, con il loro patrimonio di bellezza, che per secoli hanno costituito la forma più alta di organizzazione della vita sociale; la musica e la canzone napoletana, esempi della creazione di un immaginario poetico da parte di un popolo; la tradizione cooperativa, che ha dato un'impronta di egualitarismo sociale e di avanzato civismo.

L'illustrazione italiana rivista settimanale degli avvenimenti e personaggi contemporanei sopra la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti, geografia e viaggi, teatri, musica, mode [ecc.]

History of the Italian Agricultural Landscape

The Little Virtues

Vento forte tra Lacedonia e Candela

Silenzi urbani

Quel che resta

G-Guz

Bringing together new writing by some of the field's most compelling voices from the United States and Europe, this is the first book to

examine Italy--as a territory of both matter and imagination--through the lens of the environmental humanities. The contributors offer a wide spectrum of approaches--including ecocriticism, film studies, environmental history and sociology, eco-art, and animal and landscape studies--to move past cliché and reimagine Italy as a hybrid, plural, eloquent place. Among the topics investigated are post-seismic rubble and the stratifying geosocial layers of the Anthropocene, the landscape connections in the work of writers such as Calvino and Buzzati, the contaminated fields of the ecomafia's trafficking, Slow Food's gastronomy of liberation, poetic birds and historic forests, resident parasites, and nonhuman creatures. At a time when the tension between the local and the global requires that we reconsider our multiple roots and porous place-identities, Italy and the Environmental Humanities builds a creative critical discourse and offers a series of new voices that will enrich not just nationally oriented discussions, but the entire debate on environmental culture. Contributors: Marco Armiero, Royal Institute of Technology at Stockholm * Franco Arminio, Writer, poet, and filmmaker * Patrick Barron, University of Massachusetts * Damiano Benvegnù, Dartmouth College and the Oxford Center for Animal Ethics * Viktor Berberi, University of Minnesota, Morris * Rosi Braidotti, Utrecht University * Luca Bugnone, University of Turin * Enrico Cesaretti, University of Virginia *Almo Farina, University of Urbino * Sophia Maxine Farmer, University of Wisconsin-Madison * Serena Ferrando, Colby College * Tiziano Fratus, Writer, poet, and tree-seeker * Matteo Gilebbi, Duke University * Andrea Hajek, University of Warwick * Marcus Hall, University of Zurich * Serenella Iovino, University of Turin * Andrea Lerda, freelance curator * Roberto Marchesini, Study Center of Posthuman Philosophy in Bologna * Marco Moro, Editor-in-Chief of Edizioni Ambiente, Milan * Elena Past, Wayne State University * Carlo Petrini, Founder of International Slow Food Movement * Ilaria Tabusso Marcyan, Miami University (Ohio)* Monica Seger, College of William and Mary * Pasquale Verdicchio, University of California, San Diego

“La prima volta non fu quando ci spogliammo ma qualche giorno prima, mentre parlavi sotto un albero. Sentivo zone lontane del mio corpo che tornavano a casa.” “Abbiamo bisogno di contadini, di poeti, gente che sa fare il pane, che ama gli alberi e riconosce il vento. Più che l'anno della crescita, ci vorrebbe l'anno dell'attenzione. Attenzione a chi cade, al sole che nasce e che muore, ai ragazzi che crescono, attenzione anche a un semplice lampione, a un muro scrostato. Oggi essere rivoluzionari significa togliere più che aggiungere, rallentare più che accelerare, significa dare valore al silenzio, alla luce, alla fragilità, alla dolcezza.” Il nuovo libro di Franco Arminio, le più belle poesie del poeta italiano più seguito sulla Rete Franco Arminio ha raccolto qui una parte della sua sterminata produzione in versi. Ma non è un'antologia, è un'opera antica e nuova, raffinata e popolare, un calibrato intreccio di passioni intime e passioni civili. La prima sezione è un omaggio al paesaggio e ai paesi che Arminio racconta da anni nei suoi libri in prosa. La seconda ci presenta una serie di poesie amoroze in cui spicca il suo acuto senso del corpo femminile. Dopo i testi intensi dedicati agli affetti familiari, le conclusioni sono affidate a una serie di riflessioni sulla poesia al tempo della Rete. I versi di Arminio sono lavorati a oltranza, con puntiglio e cura, con l'obiettivo di arrivare a una poesia semplice, diretta, senza aloni e commerci col mistero. La sua scrittura è una serena obiezione alle astrazioni e al gioco linguistico, una forma di attenzione a quello che c'è fuori, a partire dal corpo dell'autore, osservato come se fosse un corpo estraneo. L'azione cruciale è quella del guardare: “Io sono la parte invisibile / del mio sguardo”.

“Un viaggio nello spazio e un viaggio nel tempo. Un viaggio nel paesaggio toscano e uno nel paesaggio interiore. Un viaggio nella poesia e uno nell'impegno nei confronti della Natura e del mondo. Tutto questo, e molto di più, è quello che Francesca Volpe ci propone in questo diario che ricorda i resoconti romantici di Goethe, di Byron, di Muir, di quei viaggiatori capaci di accostarsi con occhi nuovi, mente curiosa e cuore aperto alla ricchezza di sfumature del paesaggio geografico e di quello umano. Il lettore non può che immedesimarsi nella voce narrante e si sente parte, anche lui, anche lei, del viaggio: sul sedile passeggero di una mitica Renault 4 capace di sfidare i mezzi più moderni e di affrontare le circonvoluzioni che uniscono tra loro piccoli borghi acciambellati sulla cima di cocuzzoli e le tante storie di persone che hanno fatto scelte radicali, appassionate e coraggiose. Quasi a dimostrare che il successo non si misura con ampiezza materiale, ma con quella del sorriso. E di sorrisi Francesca ne ha incontrati tanti e altrettanti ne ha generati, tra le persone che l'hanno vista fermarsi in piccole piazze assolate a prendere appunti, affacciata su balconate naturali a puntare lo sguardo oltre l'orizzonte o in tragicomici momenti sotto diluvi torrenziali... che 'ridimensionano l'ego in eco'”. (Marcella Danon)

Corso di geografia storica antica, del Medioevo e moderna

Nuove idee e forme di turismo culturale

Passare i confini tra lingue e culture

Corso di geografia storica antica, del Medioevo e moderna esposto in 24 studi da F. C. Marmocchi con atlante composto da ..

Esercizi di paesologia

1 [.1]

***Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia ...**

An overlooked classic of Italian literature, this epic and unforgettable novel recounts one man's long and turbulent life in revolutionary Italy. At the age of eighty-three and nearing death, Carlo Altoviti has decided to write down the confessions of his long life. He remembers everything: his unhappy childhood in the kitchens of the Castle of Fratta; romantic entanglements during the siege of Genoa; revolutionary fighting in Naples; and so much more. Throughout, Carlo lives only for his twin passions in life: his dream of a unified, free Italy and his undying love for the magnificent but inconstant Pisana. Peopled by a host of unforgettable characters - including drunken smugglers, saintly nuns, scheming priests, Napoleon and Lord Byron - this is an epic historical novel that tells the remarkable and inseparable stories of one man's life and the history of Italy's unification. Ippolito Nievo was born in 1831 in Padua. Confessions of an Italian, written in 1858 and published posthumously in 1867, is his best known work. A patriot and a republican, he took part with Garibaldi and his Thousand in the momentous 1860 landing in Sicily to free the south from Bourbon rule. Nievo died before he reached the age of thirty, when his ship, en route from Palermo to Naples, went down in the Tyrrhenian Sea in early 1861. He was, Italo Calvino once said, the sole Italian novelist of the nineteenth century in the 'daredevil, swashbuckler, rambler' mould so dear to other European literatures. Frederika Randall has worked as a cultural journalist for many years. Her previous translations include Luigi Meneghello's Deliver Us and Ottavio Cappellani's Sicilian Tragedy and Sergio Luzzatto's Padre Pio: Miracles and Politics in a Secular Age. Lucy Riall is Professor of Comparative History at the European University Institute. Her many books include Garibaldi. Invention of a Hero. 'Of all the furore that came out of the Risorgimento, only Manzoni and Nievo really matter today' - Umberto Eco 'The one 19th century Italian novel which has [for an Italian reader] that charm and fascination so abundant in foreign literatures' - Italo Calvino 'Perhaps the greatest Italian novel of the nineteenth century' - Roberto Carnero 'A spirited appeal for liberté, égalité and fraternité, the novel is also an astute, scathing and amusing human comedy, a tale of love, sex and betrayal, of great wealth and grinding poverty, of absolute power and scheming submission, of idealism and cynicism, courage and villainy' - The Literary Encyclopedia

Una nuova definizione del soggetto femminile - insegnano gli studi di Rosi Braidotti - parte dalla destabilizzazione di un concetto universale e universalistico di identità intesa come qualcosa di fisso e immutabile. Ricontestualizzando l'idea di soggetto nomade di deleuziana memoria in un'ottica femminile e femminista, la filosofa italo-australiana ridefinisce il soggetto femminile come nomade perché impossibile da racchiudere in una definizione univoca e totalizzante, ma continuamente esposto al processo del divenire, anche quando apparentemente situato in un preciso contesto spazio-temporale. Misurandosi con la suggestione dei suoi approcci teorici e non solo, i contributi di questo volume, aperti dalle riflessioni della scrittrice Elisabetta Rasy, disegnano una geografia ampia e animata di voci, volti ed esperienze femminili che si intersecano e si spostano sulla superficie terrestre, muovendosi con grande consapevolezza tra lingue e culture. Le esperienze di tutte le scrittrici qui presentate, disposte a costituire la trama di un tappeto/mappa secondo l'interpretazione geopoetica della cartografa Laura Canali che le accompagna, tentano di mettere in luce le interconnessioni che le singole esperienze riportate riescono ad attivare con le variabili di lingua, luogo e identità. I contributi affrontano vecchie e nuove questioni legate al tema dei 'soggetti in transito' lasciando emergere nuove prospettive di analisi non solo su nuovi fenomeni migratori ma anche su vecchie figure di nomadi, come gli esuli, i migranti, i colonizzati.

1862.179

MapPapers 5-2014

*Confessions of an Italian**Songs for the Butcher's Daughter**Corso di geografia storica antica, del Medioevo e moderna esposto in 25 studi, diviso in cento lezioni F. C. Marmocchi*

1

*Il turismo culturale europeo Città ri-visitate. Nuove idee e forme di turismo culturale**Landscapes, Natures, Ecologies*

Emilio Sereni's classic work is now available in an English language edition. History of the Italian Agricultural Landscape is a synthesis of the agricultural history of Italy in its economic, social, and ecological context, from antiquity to the mid-twentieth century. From his perspective in the Italian tradition of cultural Marxism, Sereni guides the reader through the millennial changes that have affected the agriculture and ecology of the regions of Italy, as well as through the successes and failures of farmers and technicians in antiquity, the middle ages, the Renaissance, and the Industrial Revolution. In this sweeping historical survey, he describes attempts by successive generations to adapt Italy's natural environment for the purposes of agriculture and to respond to its changing ecological problems. History of the Italian Agricultural Landscape first appeared in 1961. At the time of its publication it was a pathbreaking work, parallel in its importance for Italy to Marc Bloc's masterwork of 1931, The Original Characteristics of French Rural History. Sereni invented the concept of the historical "agricultural landscape": an interdisciplinary characterization of rural life involving economic and social history, linguistics, archeology, art history, and ecological studies. Originally published in 1997. The Princeton Legacy Library uses the latest print-on-demand technology to again make available previously out-of-print books from the distinguished backlist of Princeton University Press. These editions preserve the original texts of these important books while presenting them in durable paperback and hardcover editions. The goal of the Princeton Legacy Library is to vastly increase access to the rich scholarly heritage found in the thousands of books published by Princeton University Press since its founding in 1905.

Il pianeta è in pericolo? Quali rischi sta correndo nel tempo presente e cosa lo minaccerà nell'immediato futuro? A una specie che rischia l'estinzione sono necessari nuove idee e nuovi comportamenti, per scovare opportunità alternative e ricavare spazi di manovra all'apparenza impensabili. Interviste a: Franco Arminio, Franco Brevini, Roberto Casati, Carlo Cellamare, Francesca Corrao, Claudio Damiani, Emanuele Felice, Silvio Garattini, Gazmend Kapllani, Abbas Khider, Giuseppe Lupo, Massimo Montanari, Boris Pahor, Carl Safina, Jonathan Silvertown, Nicla Vassallo, Eraldo Affinati, Franco Berrino, Stefano Boeri, Paolo Cognetti, Riccardo Falcinelli, Paolo Fresu,

Amitav Ghosh, Filippo La Porta, Vittorio Lingiardi, Paolo Matthiae, Tomaso Montanari, Ermanno Olmi, Marco Revelli, Joseph Stiglitz, Benedetta Tobagi, Alex Zanardi

Vito Teti ha sempre un viaggio qua intorno da raccontare, un volto nascosto da nominare tra le righe di un saggio, un ritaglio di vita minuta da incorniciare con tutte le sue scoloriture. Terra inquieta è un libro che è tanti libri insieme, e tutti servono a qualcosa: uno racconta di calabrie mobili che crollano e franano; l'altro di uomini che sperano futuro cercando l'America, ma cercandola incontrano la storia; l'altro ancora di donne che ascoltano in sogno i consigli di San Giorgio per vincere ogni drago, gli uomini che i santi li portano a spalla per sacralizzare la polvere e il mare che siamo, di giovani laureati che partono perchè l'ultimo lavor non pagato è un'umiliazione ormai intollerabile. Ma in Terra inquieta c'è pure gente che resta tentando di salvare rovine e pilastri di cemento che si alzano al cielo, per farne qualcosa che vive. In questo vagare per spazi vasti e insieme profondi lo scrittore di Maledetto sud raccoglie ogni mollica, mentre l'antropologo de Il senso dei luoghi prova una teoria capace di dare forma al sussulto imprevedibile della Calabria. Così nasce Terra inquieta, una storia di linee che ricostruisce la necessità e l'ossessione per la mobilità di una regione contadina eternata dal tempo circolare dei greci, spezzata dalle catastrofi che però sempre ritenta nuove circolarità per non mutare sguardo su di sé, infine la Calabria moderna, quella che naviga in linea retta verso un tempo migliore. I viaggi in America hanno costretto la Calabria alla storia, all'evidenza di un mondo che non resta uguale a se stesso, perchè solo il rischio di finire consente agli uomini e alle terre di vivere davvero, tra macerie e fioriture. Su gemme e crolli di Calabria si appunta allora lo sguardo largo di Teti, perchè l'autentica cura dei luoghi esige una paziente e rispettosa attenzione, una quieta fiducia nella fecondità di quello che pare tanto complesso e scomposto da non avere un verso per crescere, eppure un verso lo trova

Digital Draw Connections

Geografia storica antica

Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc. opera compilata sulle migliori in tal genere, inglesi, tedesche e francesi, coll'assistenza e col consiglio di scienziati e letterati italiani, corredata di molte incisioni in legno inserite nel testo e di tavole in rame

Cronaca, storia e memoria dell'evento più catastrofico dell'Italia repubblicana

Nuova enciclopedia popolare italiana, ovvero Dizionario generale di scienze, lettere, arti, storia, geografia, ecc. ecc. opera compilata sulle migliori in tal genere, inglesi, tedesche e francesi, coll'assistenza e col consiglio di scienziati e letterati italiani, corredata di molte incisioni in

Il mondo nuovo

Enciclopedia popolare italiana, o Tesoro universale di utili cognizioni concernenti storia, geografia, cronologia ... opera compilata sulle migliori di tal genere tanto italiane, che francesi, inglesi e tedesche da una società di professori e letterati sotto la direzione del professore Giovanni Berri

Nel nostro immaginario città e silenzio sono perlopiù antitetici. In parte perché la nostra esperienza quotidiana è effettivamente questa. In parte perché si è consolidata nel tempo una narrazione che fa della città e del silenzio due figure idealmente contrapposte, riconducibili a mondi e modi di essere differenti, distanti, apparentemente inconciliabili. A pensarci bene, però, le città non sono solo rumore. Nei tessuti urbani, infatti, non mancano luoghi dove comunemente dimora il silenzio. Che non è solo una condizione sonora ma qualcosa di più profondo che connota il nostro modo di vivere e abitare le città. Si tratta di silenzi eloquenti che dovremmo imparare ad ascoltare per comprendere davvero ciò che ci circonda.

Accade che eventi non previsti, a cui la vita ci pone di fronte, si ritaglino un ruolo non trascurabile, delineandosi come opportunità per riconsiderare la condizione di discontinuità e di distanza tra gli esseri umani. Come emerge dalle ferite dell' emergenza sanitaria, sociale ed educativa, occorre prendere atto di una faglia in noi che in genere rimane nascosta, ma che in quanto tale va attraversata per approssimarsi sempre più a noi stessi e all' altro. In questa direzione si pone la riflessione pedagogica sulla relazione d' aiuto proposta da Marisa Musai per educatori, consulenti pedagogici e operatori socioeducativi, delineando la specifica città di una professione che intreccia relazione e costruzione di prossimità.